

*Crossing borders, crossing cultures: popular print in Europe (1450-1900)*, [edited by] Massimo Rospoche, Jeroen Salman, Hannu Salmi, Berlin, De Gruyter, 2019, 320 p.: ill., ISBN 978-31-1063-951-3, € 58,12.

*Crossing Borders, Crossing Cultures: Popular Print in Europe* consiste in un insieme di saggi dedicati allo studio di prodotti a stampa di larga circolazione in una prospettiva europea. Dal punto di vista metodologico gli studiosi che hanno collaborato alla stesura di questo libro sono stati inclusivi rispetto agli oggetti su cui si sono focalizzati: evitando categorizzazioni univoche, hanno piuttosto considerato tutto lo spettro dei testi e materiali rivolti a un ampio pubblico. Alcuni oggetti che sono stati presi in considerazione sono almanacchi, ventarole (fogli a stampa montati su manici di legno perché fossero usati come ventagli, manifesti, pamphlets, fogli volanti e libretti contenenti ballate o testi in prosa, *penny prints*, giornali. Uno degli obiettivi più ambiziosi di questa ricerca è stato il tentativo di presentare possibili metodologie per uno studio comparativo da un punto di vista paneuropeo. Il focus, inoltre, non è solo sull'origine di questi testi e sulla loro traduzione, ma soprattutto sulla loro produzione e sul loro consumo.

Questa raccolta di saggi è suddivisa al suo interno, come viene illustrato nell'*Introduzione* di Massimo Rospoche e Jeroen Salman, in quattro sezioni: 1. *Media, Intermediality*, 2. *Markets, Prices and Collections of Books*, 3. *Transnational Approaches*, 4. *Genres and European Bestsellers*, ciascuna delle quali fa riferimento a temi metodologici e

concettuali differenti.

La prima sezione si focalizza sull'interazione tra i media stampati e gli altri media. Ricerche recenti hanno infatti dimostrato l'opportunità di evitare suddivisioni categoriche tra i media stampati, le forme di comunicazione orali, sonore, performative e i materiali manoscritti, in quanto tutte queste forme facevano parte di un unico sistema multimediale. La consapevolezza che i prodotti stampati erano parte di un insieme più grande ci consente di soffermarci maggiormente sul processo di riciclo, di adattamento e di ricollocazione dei testi. Questa nozione transmediale ci permette di ricostruire, grazie al saggio *The Dynamic of Communication and Media Recycling in Early Modern Europe: Popular Prints as Echoes and Feedback Loops* di Daniel Bellingradt come funzionassero i *printed echoes*, ovvero come certe caratteristiche e certi contenuti di un testo possano essere individuati in altri media. Per quanto riguarda il secondo saggio - *Iconographies and Material Culture of Illustrated Cheap Print from Post-Tridentine Bologna* - Rebecca Carnevali si è soffermata sulla diffusione e sul target di riferimento dei prodotti a stampa economici, analizzando come *case study* la Bologna post-tridentina. Oggetto del suo studio sono state in particolare le ventarole: nonostante si trattasse di oggetti d'uso, essi contenevano spesso dei testi ed erano diffusi in tutti gli strati sociali. Andreas Würigler, invece, nell'ultimo saggio della prima sezione, *Popular Print in German (1400-1800). Problems and Projects*, si è dedicato agli studi sulle stampe popolari tedesche, focalizzandosi sul consumo e scegliendo quest'ultimo come criterio di analisi.

La seconda sezione offre un'approfondita definizione del concetto di *cheap*, poiché il basso prezzo è una caratteristica delle stampe popolari. Il primo saggio, dal titolo *The Railway Library and Other Literary Rubbish that Travels by the Rail*, si dedica alla *railway literature*. Francesca Tancini vi descrive i libri popolari che, nell'Ottocento, erano prettamente diffusi tramite la ferrovia, e che erano chiamati dagli addetti ai lavori *yellow-backs*. Tali libri non erano riconducibili a un unico insieme per quanto riguarda i contenuti o il genere letterario,

ma erano accomunati da elementi quali il prezzo, e soprattutto le copertine, che li rendevano riconoscibili al possibile acquirente. Questo saggio si focalizza inoltre sulle strategie ideate dagli editori e dai librai del diciannovesimo secolo per raggiungere un pubblico più ampio e massimizzare le vendite. Il secondo testo della sezione – *Shifting Price Levels of Books Produced at the Officina Plantiniana in Antwerp 1580-1655* – è di Goran Proot e analizza il *case study* dell'*Officina Plantiniana* fornendo prove di una correlazione tra il formato, il prezzo e la considerazione commerciale. Tale stamperia infatti, con il passare degli anni, indirizzò la sua produzione dalle stampe popolari verso materiali sempre di piccolo formato, ma più costosi: libri religiosi e soprattutto liturgici. Sebbene in questi casi molto spesso l'aumento del prezzo di vendita non fosse giustificato da un aumento dei costi di produzione il mercato non accusò contraccolpi, al contrario ne beneficiò. Questo consentì alla stamperia margini di profitto molto maggiori rispetto ai libri economici. L'ultimo saggio di questa sezione, di Flavia Bruni – *Faraway, So Close: Frontier Challenges for Inter-National Bibliographies* – invece dimostra la necessità di una prospettiva europea anche dal punto di vista della catalogazione bibliografica: questa consente ai ricercatori di individuare gli esemplari conservati da istituzioni molto lontane rispetto al luogo di stampa.

La terza sezione è dedicata alla grande mobilità dei testi economici oggetto di traduzioni o adattamenti, mobilità è finora sottostimata e trascurata dagli studi di settore. Jean-François Botrel e Juan Gomis analizzano in "*Literatura de cordel*" *from a Transnational Perspective* i testi spagnoli racchiusi all'interno dell'etichetta "Literatura de cordel". Sebbene si tratti di un neologismo che non corrisponde a un singolo genere letterario, ma racchiude diverse tipologie di testi di larga circolazione, esso ha goduto presso gli studiosi di larga fortuna. Secondo gli autori di questo saggio rileggere il corpus iberico alla luce della ricerca transnazionale sul tema ha rivelato e potrà rilevare nuovi aspetti precedentemente trascurati. Il saggio di Alice Colombo, *The Translational Dimension of Street Literature. The Nineteenth-Century*

*Italian Repertoire*, invece si concentra sull'opportunità di applicare una prospettiva traduttologica anche alla letteratura di larga circolazione, proponendo esempi di come questo possa consentire riflessioni anche in un ambito di storia culturale. Per quanto riguarda i romanzi cavallereschi spagnoli, Jordi Sánchez-Martí in *The Printed Popularization of the Iberian Books of Chivalry across Sixteenth-Century Europe* si è soffermato sulla dimensione europea di questo genere, finora mai analizzata in studi specifici. Le differenti strategie poste in atto da stampatori-librai in Spagna, Francia, Italia e Inghilterra dalla seconda metà del sedicesimo secolo in poi (dimensioni, carta, serializzazione, illustrazioni) hanno permesso a questa letteratura di adattarsi al pubblico a cui questi libri erano indirizzati. La prospettiva europea è invece applicata da Julia Martins ai libri dei segreti in *The Afterlife of Italian Secrets: Translating Medical Recipes in Early Modern Europe*. Tale genere divenne popolare a partire dal 1529 in Italia con la pubblicazione di *Difício di ricette*, e continuò ad avere successo in tutta Europa almeno fino al diciottesimo secolo. L'autrice si è soffermata su come questo genere venisse trasformato e si adattasse nei vari luoghi in cui veniva pubblicato. Un'altra prospettiva inedita e interessante è quella di Niall Ó Ciosáin che indaga letteratura popolare in lingue sinora trascurate, lingue non ufficiali quali bretone, gallese, gaelico scozzese e gaelico irlandese. Nel saggio *Popular Print in Unofficial Languages* viene descritto il corpus dei materiali pubblicati in tali lingue, discutendone il pubblico e le interazioni tra questi e i materiali scritti nelle lingue ufficiali.

La quarta sezione, *Genres and European bestsellers*, si interroga su che cosa definisca un bestseller, analizzando il legame esistente fra stampe popolari e libri più di successo. Un esempio, esposto da Claudia Demattè in *The Spanish Romances about Chivalry* può essere la diffusione dei testi cavallereschi spagnoli in classi sociali differenti. L'attenzione di Elisa Marazzi, nel suo saggio *Crossing Genres: A Newcomer in the Transnational History of Almanacs*, invece, è ricaduta sugli almanacchi, e in particolare sugli almanacchi Barbanera, in gra-

do di adattarsi all'evoluzione della società tanto da essere pubblicati con discreto successo di vendita anche nel ventunesimo secolo. Studiare questi testi, inoltre, permette di soffermarsi anche sulle annotazioni manoscritte contenute negli esemplari conservati, e riflettere così sulla fruizione dei testi. Il saggio di Rudolph Zacharias Becker riguarda invece un testo dell'illuminismo popolare tedesco, il *Noth- und Hilfsbüchlein*, definito *The Greatest German Book Success of the Eighteenth century*. L'ultimo saggio – *A Canon of Popular Narratives in Six European Languages between 1470 and 1900* – è di Rita Schlusmann, ed è uno studio comparativo delle opere a stampa popolari basate sulla storia di *Griseldis*, con un confronto tra le edizioni olandesi e quelle tedesche.

*Erica Bertelegni*